

**Progetto Arca** Emergenza sociale

## «Le coppie con figli sono i nuovi poveri»

di **Elisabetta Andreis**

**D**uecento persone a terra e avvolte in coperte davanti a Palazzo Marino per i trent'anni di **Fondazione Progetto Arca**. La ricerca: «C'è una povertà che non sta nelle strade ma entra nelle case e spesso è anche solitudine».

a pagina 5

# «Il lavoro sottopagato fa entrare la povertà nelle case dei milanesi»

I 30 anni di Progetto Arca: cure mediche e vacanze le prime rinunce

## L'indagine

di **Elisabetta Andreis**

**U**n flash mob davanti a Palazzo Marino con duecento persone sdraiate a terra e avvolte in una coperta. Lo ha organizzato per i trent'anni di attività «**Fondazione Progetto Arca**» con l'intenzione dichiarata di rendere visibile tutto quello che al contrario rimane nascosto: «C'è un'estrema povertà che non sta nelle strade ma che invece entra nelle case, abusive e non, e che si insinua nel lavoro, il lavoro precario, quello saltuario, il lavoro sottopagato... Stiamo parlando di una miseria che riguarda sempre più le famiglie con minori, condiziona l'accesso all'istruzione e le relazioni sociali e che ipoteca il nostro futuro» dice il presidente Alberto Sinigaglia di «**Progetto Arca**».

La Fondazione ha commissionato a «**Bva Doxa**» una ricerca condotta su cinque città, compresa ovviamente **Milano**, e ha ripercorso la sua

storia da quando, nel 1994, Sinigaglia e la moglie Laura Nurzia abbandonarono i rispettivi lavori — agronomo lui, architetto lei — e si rimboccarono le maniche per rispondere ai bisogni sul territorio.

Era il 15 novembre sempre di quell'anno, il 1994, quando si occuparono della prima persona: oggi ai loro progetti milanesi lavorano quattrocento volontari, con 1.300 persone accolte nelle varie strutture. Numeri forti, robusti, che raccontano tanto: «Sette persone su dieci di quelle che abbiamo aiutato con la casa sono riuscite a cambiare vita. Siamo partiti offrendo panini e the caldo ma ora è l'housing sociale che è urgente rafforzare» spiega ancora Sinigaglia, che in Italia gestisce ormai 150 alloggi.

Conferma l'assessore al Welfare Lamberto Bertolè: «La casa è il punto di partenza necessario per avviare il ri-

solo quello materiale, non si esaurisce nell'assenza di mezzi e risorse per pagare la spesa o le bollette; è infatti anche culturale e sociale. «L'assi-

stenza diventa allora occasione per costruire un rapporto umano che dura nel tempo».

Lo studio a **Milano** ha coinvolto un campione di 250 persone che fanno la spesa nei mercati solidali della fondazione. La povertà, risulta, «è soprattutto solitudine» spiega la ricercatrice Valeria Reda, anche se a **Milano** questa dimensione risulta meno accentuata che nel resto d'Italia. Il 60 per cento del campione

milanese vive con i figli minori ma il 54 per cento racconta che gli amici di famiglia sono spariti e il 34 per cento confessa di evitare le occasioni di incontro per «l'imbarazzo di

## La vicenda

● Ricerca di «**Bva Doxa**» su cinque città, compresa **Milano**: lo studio ha coinvolto un campione di 250 persone che fanno la spesa nei mercati solidali della fondazione **Arca**

● I risultati: la povertà «è soprattutto solitudine» spiega la ricercatrice Valeria Reda, il 60 per cento del campione milanese vive con i figli minori e il 54 per cento racconta che gli amici di famiglia sono spariti

scatto sociale e il lungo percorso verso l'autonomia». Il Comune e le associazioni del Terzo settore sono riusciti ad aggiudicarsi 21,4 milioni di fondi europei per far fronte alle esigenze dei prossimi quattro anni, ma non bastano. L'impovertimento non è



**Online**  
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale anche sul sito Internet **milano.corriere.it**



mostrarsi fragile».

Tutto questo isolamento, nel caso di ragazzi in casa, è un punto particolarmente critico. Il senso di frustrazione più forte riguarda proprio le rinunce che penalizzano le prospettive di crescita dei figli: il 37 per cento non riesce ad agganciarli a un doposcuola e ad evitare che vengano bocciati o finiscano in dispersione; il 38 per cento non li può iscrivere ad attività sportive, il 20 non riesce a comprare i libri di testo.

Si rinuncia a cure mediche come il dentista, a farsi tagliare i capelli, a passare almeno un giorno di vacanza l'anno via da casa: niente di tutto questo, per i poveri. Per chi perde tutto, ad un certo punto della vita è ancora più dura. Durissima.

Eppure il sogno concreto di un possibile riscatto ancora resiste: a Milano il 41 per cento degli intervistati, contro il 33 per cento di media in Italia, spera di ritrovare la serenità «a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ricerca

Withub

### Il campione\*

■ Ha la casa (per lo più abusiva)	<b>81%</b>	■ Sono donne	<b>70%</b>	■ Vive con i figli	<b>59%</b>
■ Non ha lavoro	<b>65%</b>	■ Sono italiani	<b>28%</b>	■ Vive solo con compagno amici/familiari	<b>11%</b>

### A che cosa rinunciano



### Le prospettive



\* 250 persone che fanno la spesa ai social market di F.P. Arca a Milano